

LA GRANDE ARTE AL CINEMA

STAGIONE 2024-25
PARTE 2

INFO E BIGLIETTI SU
NEXOSTUDIOS.IT

L'ALBA DELL'IMPRESSIONISMO, PARIGI
1874

MARTEDI 8 APRILE ore 21,15

GIOVEDI' 10 APRILE ore 15,30

VENERDI' 11 APRILE ore 18,30

MEDIA PARTNER



RADIO CAPITAL

sky arte

Mymovies.it



**L'ALBA
DELL'IMPRESSIONISMO
PARIGI 1874**

Parlare di **impressionismo** e di **pittori e scultori impressionisti** equivale a raccontare una delle più note vicende della **storia dell'arte**, nonché una delle più apprezzate: ancora oggi, le mostre degli **impressionisti** figurano tra le più amate e frequentate dal pubblico.

Ma chi erano gli **impressionisti** e perché il loro apporto è stato così fondamentale per la storia dell'arte?

Qual è stata la rivoluzione che hanno introdotto, tanto da aver creato una sorta di cesura tra il prima e il dopo?

Chi sono stati i principali protagonisti di questa rivoluzione?

Il termine “impressionismo” deriva in realtà da una sola opera:

si tratta di ***Impression. Soleil Levant***
di **Claude Monet** (Parigi, 1840 - Giverny, 1926).

L'opera fu dipinta da Monet nel 1872, e il pittore la presentò nel 1874 alla **prima mostra degli impressionisti**, a cui parteciparono diversi altri artisti che radunarono le loro opere nello studio del fotografo parigino **Nadar**.

IMPRESSION SOLEIL LEVANT

(1872)

di CLAUDE MONET

Olio su tela, 48 x 63 cm

Museo Marmottan, Parigi



Claude Monet .72

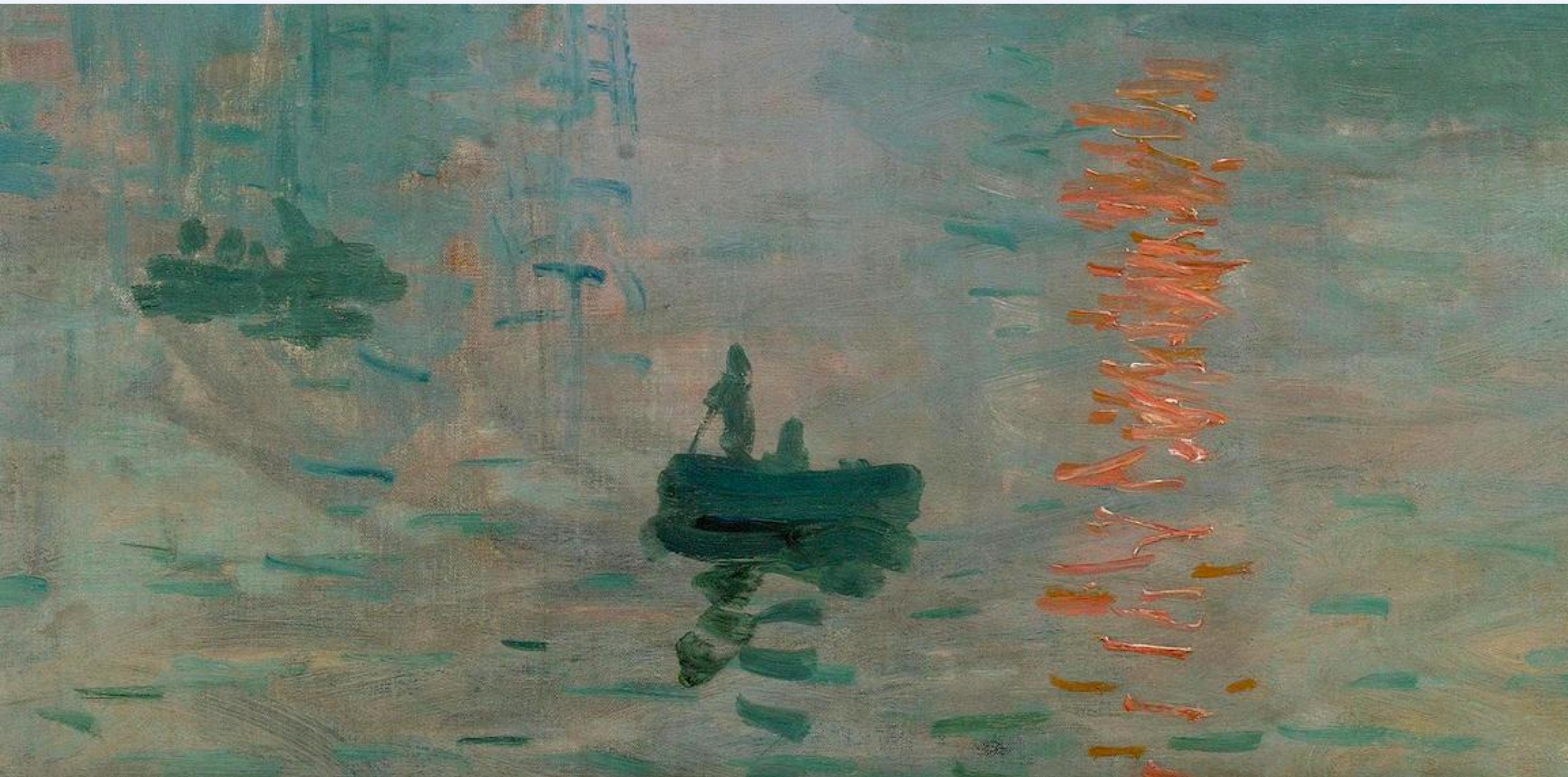
Con questo dipinto Monet si è spinto oltre nella dissoluzione dello spazio figurativo, creando giochi di tono e accostando colori caldi (il giallo, il rosso e l'arancio) e freddi (il verde azzurrognolo), **rendendo così l'idea dell'impalpabile nebbia mattutina.**

Le navi, le barche e il porto sono quasi completamente dissolti mentre il sole arancione si riflette nell'acqua in cui prevale il blu grigio uguale a quello di imbarcazioni, uomini, gru, moli e gran parte del cielo.

Traspare, dunque, l'intento di raffigurare non soltanto la realtà esterna, ma **l'effetto luminoso originatosi nell'occhio dell'artista, poiché la luce della natura diventa il soggetto del dipinto:**

la luce azzurra e cianotica, tende a divenire rosa con una delicata gradazione tonale su cui risalta il colore del sole e dei suoi riflessi aranciati sull'acqua, leggeri e fugaci.





Nel quadro **non c'è alcun segno che attesti la realizzazione di un disegno preparatorio** e perciò il colore è steso sulla tela con pennellate veloci e brevi, come se avesse una propria consistenza materica e un proprio volume.

Monet non vuole più rappresentare la realtà, ma **intende superare l'oggettività naturalistica del soggetto cogliendo l'impressione di un momento per trasmettere le sensazioni in lui suscitate contemplando l'alba nel porto di Le Havre.**

LA LUCE DI MONET

Ma quali sono le caratteristiche della luce inseguita da Monet?

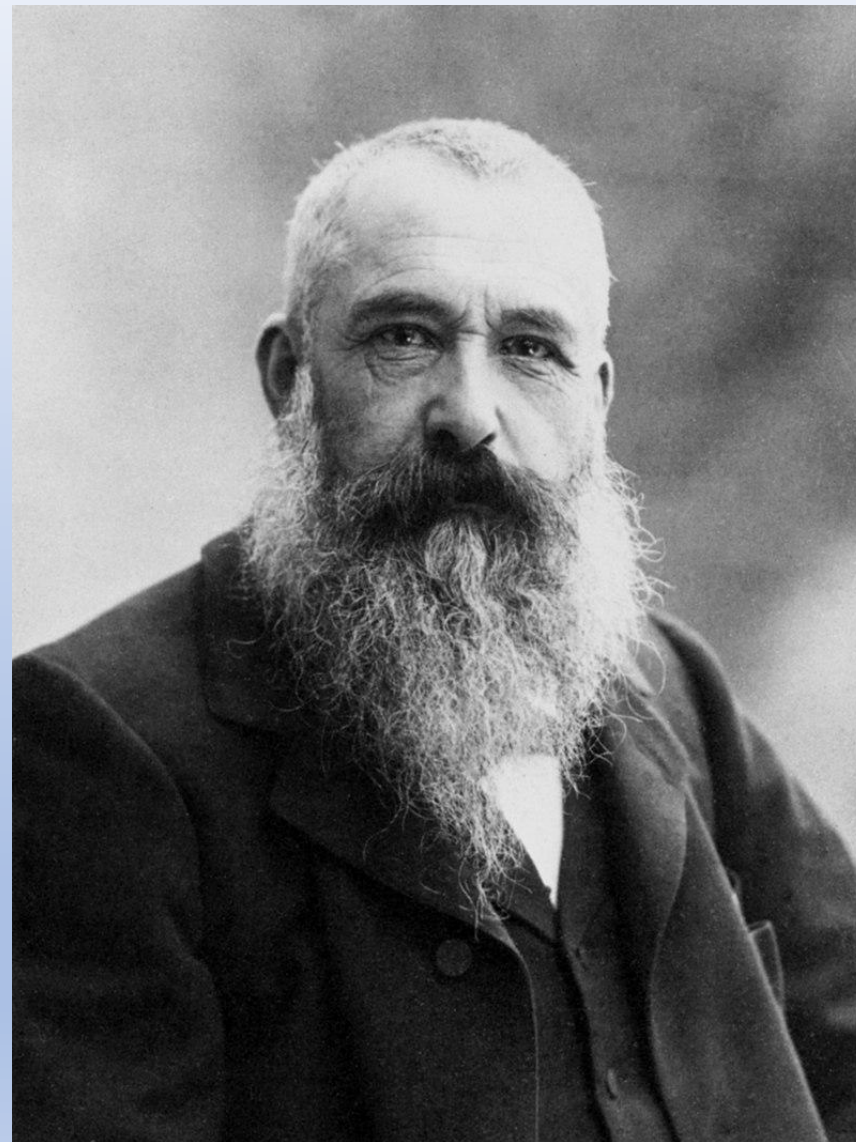
Innanzitutto è *naturale*:

Monet, infatti, **dipingeva *en plein air*, non nel chiuso amorfo degli *atelier* bensì all'aria aperta, immergendosi nella vegetazione di un boschetto o nella folla brulicante di un *boulevard* parigino e subendone direttamente l'influsso.**

Il pittore, d'altronde, non poteva certo ricorrere alla luce artificiale, siccome solo gli scintillii del Sole riuscivano a offrirgli quella brillantezza che egli intendeva cristallizzare nei propri dipinti.

Particolarmente eloquente, in tal senso, la **risposta che Monet diede al giornalista Émile Taboureux quando questi gli chiese di entrare nel suo *atelier***:

«**Mon atelier! Mais je n'ai jamais eu d'atelier, moi, et je ne comprends pas qu'on s'enferme dans une chambre**» e poi, indicando con un gesto solenne la Senna, il cielo e il villaggio di Vétheuil, «**Voilà mon atelier**».



LA CRITICA NON ERA PRONTA ALL'ARRIVO DELLE OPERE IMPRESSIONISTE, ANZI.....

È il dipinto di Claude *IMPRESSION SOLEIL LEVANT* a catalizzare l'attenzione degli osservatori, a destare scandalo nei critici più accaniti e a decretare per sempre il nome del movimento artistico.

Il più feroce è Louis Leroyche nel suo reportage **paragona gli impressionisti (coniando così un nuovo termine) a **dei selvaggi che brutalizzano la pittura.****

I dipinti vengono descritti come “carte da parati allo stato embrionale, vedute sfocate, abbozzi.

Anche il racconto di Zola è impietoso: **persone che ridono, che si danno gomitate, che si piegano in due.**

Il **Salon** era un'esposizione periodica di pittura e scultura, che si svolgeva al Louvre di Parigi, con cadenza biennale fino al 1863 e annuale in seguito (decreto imperiale del 13 novembre 1863), dal IXVII al XIX secolo.

I Salon furono proprio coloro che decidevano se un quadro potesse essere messo o meno in esposizione alla stessa stregua.



Il Salon nel 1880 in un'opera di Edouard Dantan

IL SALON DES REFUSES



Il Palais de l'Industrie di Parigi sede del Salon des Refusés organizzato nel 1863.

È chiamata **Salon des Refusés** (*Salone dei Rifiutati*) l'esposizione, organizzata nel 1863 da Napoleone III per accogliere le opere degli artisti rifiutate dal Salon «Ufficiale» ovvero quello dell'Academie des beaux-arts di Parigi.

Nel 1863 la giuria di ammissione dell'Accademia parigina rifiutò di esporre una notevole quantità di dipinti (circa 3000, secondo le fonti).

A seguito di proteste, l'Imperatore organizzò un'esposizione parallela a quella ufficiale, consentendo ad artisti come **Edouard Manet** con il suo «**Le déjeuner sur l'herbe**» (la principale causa dello scandalo), **Claude Monet**, **Camille Pissarro** e altri di esporre le loro opere.

La frequentatissima esposizione divenne però anche oggetto di critiche e persino di derisione.

IMPRESSIONISMO COME NASCE

Ad accogliere i giovani rivoluzionari della pittura, che ne frattempo si sono costituiti nella Società anonima di pittori, scultori e incisori, è il fotografo **Félix Nadar**, nel suo studio parigino in Boulevard des Capucines.

Vengono esposti 165 dipinti di **Monet, Renoir, Degas, Pissarro, Morisot, Sisley**



FELIX NADAR

SOCIETE' ANONYME

DES ARTISTES, PEINTRES, SCULPTERS, GRAVEURS, ETC

PREMIERE

EXPOSITION

1874

35, Boulevard des Capucines, 35

CATALOGUE

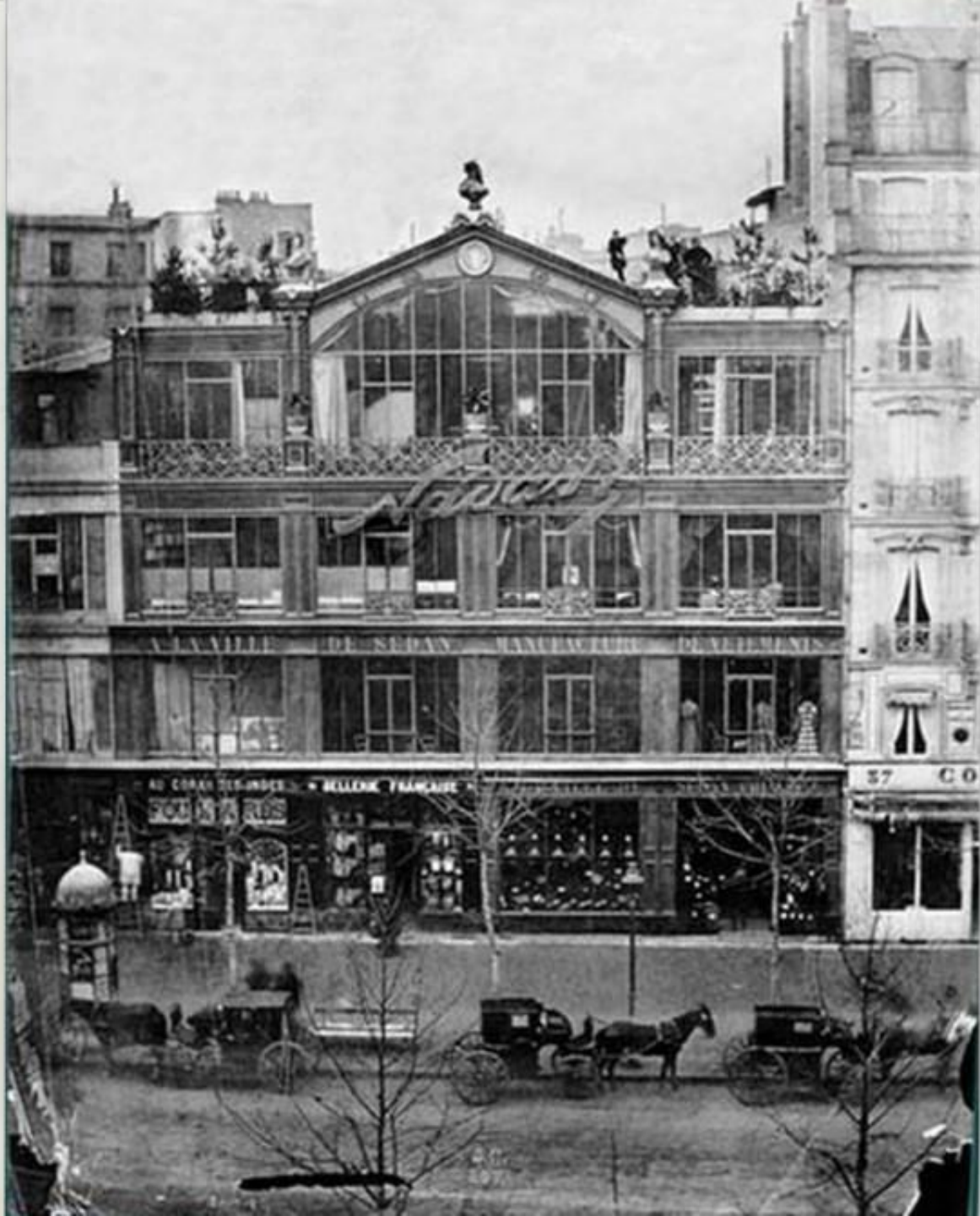
Prix : 50 centimes

L'Exposition est ouverte du 15 avril au 15 mai 1874,
de 10 heures du matin a 6 h. du soir et de 8 h. a 10 heures du soir
PRIX D'ENTREE : 1 FRANC



PARIS
IMPRIMERIE ALCAN-LEVY
61, RUE DE LAFAYETTE

1874



**RIVIVIAMO IN UN MINUTO
LA SERA DELL'INAUGURAZIONE
DELLA MOSTRA DEL 1874 da NADAR**

<https://www.youtube.com/watch?v=E2xvGDeK-P4&t=3s>

Quali furono le principali novità degli impressionisti?

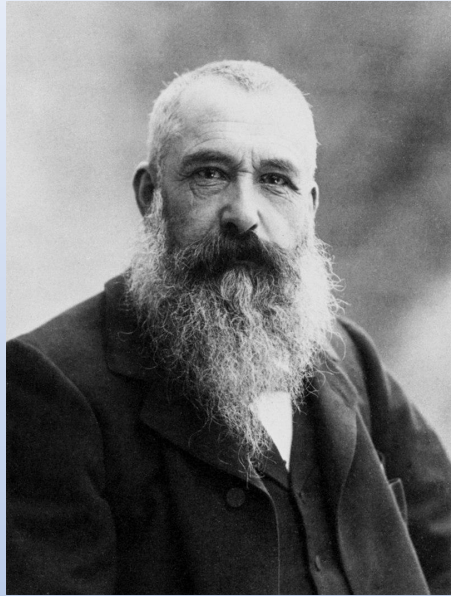
Uno dei motivi per cui gli impressionisti vengono inseriti ormai in tutti i “canoni ufficiali” della storia dell’arte sta nel loro **approccio alla realtà**:

gli impressionisti, infatti, **non rappresentano la realtà come avevano fatto tutti gli artisti prima di loro**, cercando di restituire un’immagine fedele e quasi fotografica di una scena, **ma semplicemente restituendo all’occhio dell’osservatore ciò che l’occhio dell’artista vede sulla tela.**

Ecco dunque perché i colori sono accostati e non mescolati, perché le figure si sfibrano, perché tutto ha quest’aria di grande immediatezza, perché le immagini degli impressionisti sono spesso sfocate: perché l’occhio umano, nel soffermarsi un istante su di una scena, non coglie con precisione tutti gli elementi di ciò che vede, nei singoli dettagli.

I PROTAGONISTI

CLAUDE MONET



Les Coquelicots

1873

Olio su tela

50 x 65 cm

Museo d'Orsay

Parigi



**PIERRE AUGUSTE
RENOIR**



**Bal au Moulin de la
Galette**

1876

Museo d'Orsay,
Parigi



BERTHE MORISOT



La culla

1872

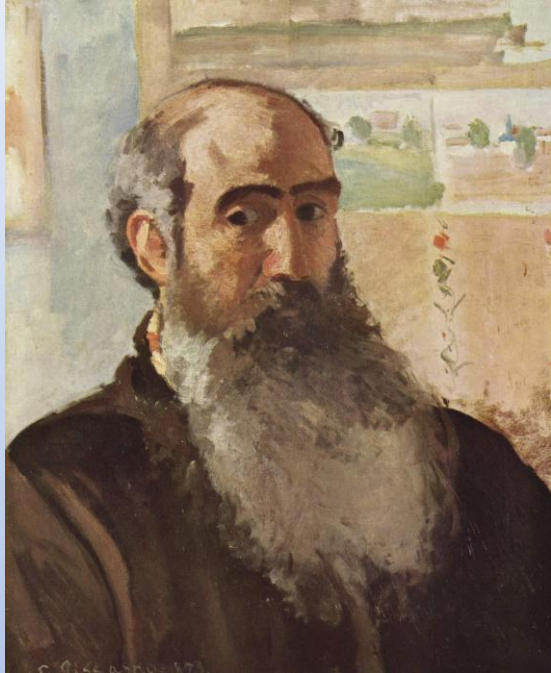
Olio su tela

56 x 46 cm

Museo d'Orsay , Parigi



CAMILLE PISSARRO



“Entrata del villaggio di Voisins”, 1872.



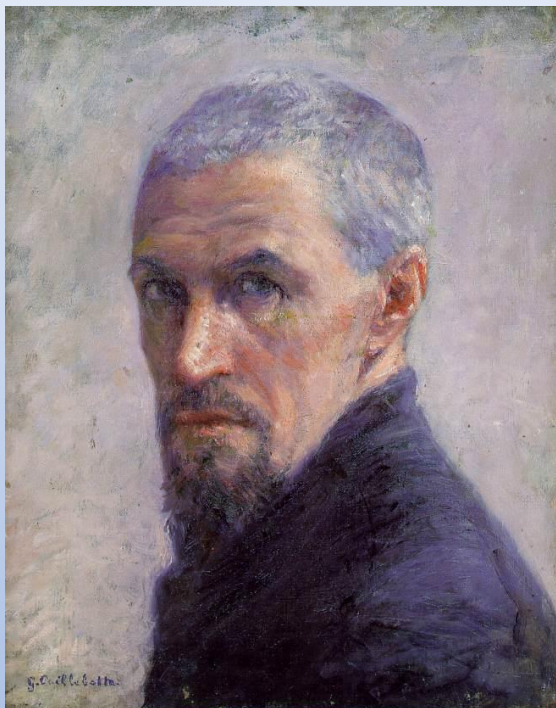
ALFRED SISLEY



La Senna a Bougival
1876
Metropolitan Museum
of Art, New York



**GUSTAVE
CAILLEBOTTE**



Tetti sotto la neve 1878;
Parigi, Musée d'Orsay)



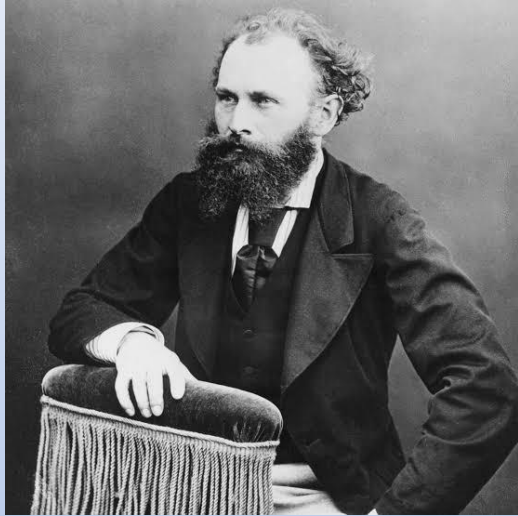
EDGAR DEGAS



Ballerine,
1884-1885, pastello,
75×73 cm,
Museo d'Orsay, Parigi



EDOUARD MANET



**Il bar delle Folies-
Bergère** 1881-1882; olio
su tela, 96 x 130 cm;
Londra, Courtauld
Institute of Art



Eredità degli impressionisti

Già con l'ultima mostra, quella del 1886, nuove realtà si affacciarono alla ribalta dell'arte francese ed europea, e il fatto che alla mostra di quell'anno espose, tra gli altri, anche il giovanissimo Georges Seurat,

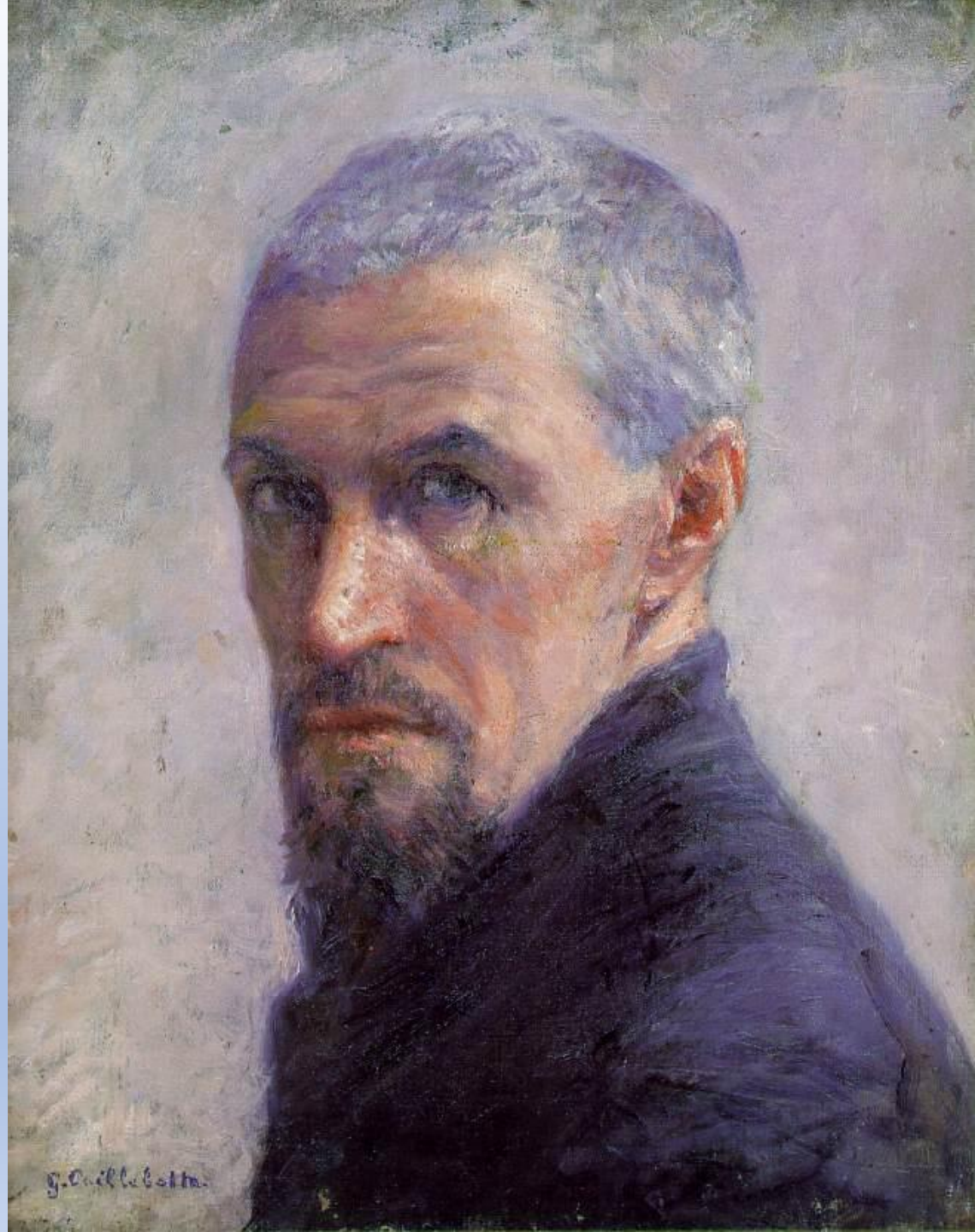
indicava che l'impressionismo aveva già trovato un suo erede: le novità introdotte dagli impressionisti, soprattutto quelle che riguardano l'interesse per i fenomeni ottici, sarebbero poi state pienamente accolte dai pittori *pointilliste*.

Ritroviamo poi l'eredità degli impressionisti nelle opere di tutti i più grandi del finire del secolo, da **Van Gogh** a **Gauguin**, per arrivare a **Matisse** e **Cézanne**.

Esperienze che nacquero sulla strada tracciata dagli impressionisti.

Ovviamente molti degli impressionisti continuarono a lavorare a lungo, per esempio **Monet** continuò addirittura fino al 1926 (anno della sua morte) a produrre opere che non si discostavano dal suo stile degli anni Ottanta dell'Ottocento: ma l'arte ormai era avviata su strade totalmente nuove.

GUSTAVE CAILLEBOTTE
E
IL SUCCESSO POSTUMO DEGLI
IMPRESSIONISTI



Dopo che nel 1876 il fratello minore René lo ammonì dell'inesorabile brevità della vita, Caillebotte - intimamente turbato - **dispose il suo testamento a soli ventotto anni.**

Una delle clausole ivi previste, in particolare, contemplava **un lascito della sua intera collezione artistica al governo francese.**

Caillebotte, infatti, **fu uno dei più convinti collezionisti di pitture impressioniste e, qualora ne avesse l'opportunità, non esitava ad aiutare i suoi colleghi acquistandone le opere.**

Pian piano arrivò ad accumulare opere d'arte di vari artisti a lui contemporanei:
Camille Pissarro (diciannove), **Claude Monet** (quattordici), **Pierre Auguste Renoir** (dieci)
Alfred Sisley (nove), **Edgar Degas** (sette), **Paul Cezanne** (cinque) ed **Edouard Manet** (quattro)

Alla morte di Caillebotte gli Impressionisti erano velenosamente osteggiati dall'*establishment* artistico, ancora deferente ai convenzionalismi promossi dall'Académie des beaux-arts.

Prevedendo con saggezza i futuri sviluppi dell'arte francese, Caillebotte seppe provvedervi in tempo e nel proprio testamento scrisse:

«Io dono allo Stato i dipinti che possiedo; tuttavia, siccome voglio che questo dono sia accettato nella misura in cui le opere non finiscano in una soffitta o in un museo di provincia, ma finiscano prima al Luxembourg e poi al Louvre, è necessario che trascorra un po' di tempo prima che questa clausola venga eseguita, e cioè fino al momento in cui il pubblico non dico che capirà queste opere, ma almeno le accetterà»

Gustave Caillebotte

II JEU DE PAUME: LA PRIMA CASA DEGLI IMPRESSIONISTI dal 1909 al 1986




IL MUSEO D'ORSAY (architetto Gae Aulenti)
dal 1986 LA CASA DEFINITIVA DEGLI
IMPRESSIONISTI



*«Ho avuto il solo merito di aver dipinto
direttamente di fronte alla natura, cercando di
rendere le mie impressioni davanti agli effetti
più fuggevoli »*

Clair's Monet

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

A photograph of a theater interior. The foreground is filled with rows of red upholstered seats, viewed from behind. The theater is dark, with spotlights on the walls. At the far end, a large white screen displays the text "BUONA VISIONE" in blue, bold, sans-serif capital letters. The text is centered on the screen and arranged in two lines.

**BUONA
VISIONE**